

Buongiorno a tutti.

Diamo inizio ai lavori di questo 4° Convegno Nazionale dell'associazione ANNA che si occuperà di "Notificazione e Pubblicità legale degli atti nell'amministrazione pubblica digitale", col proposito di dare un contributo di idee e di approfondimento di natura tecnica e teorica su questo attualissimo tema

Saluto e porgo il benvenuto ai presenti, ai colleghi, ai gentili ospiti, ai nostri relatori.

Ringrazio il Comune di Roma che ha patrocinato questa iniziativa e ci ospita in questa bellissima sala.

Sono state invitate le organizzazioni sindacali di categoria di CGIL, CISL, UIL, UGL nonché l'ANCI.

E' presente in sala per la FP CISL, la sig.ra Roberta Antognucci, che ringrazio per la partecipazione e per il contributo che vorrà portare a questo convegno.

Infine, voglio rivolgere un particolare ringraziamento al nostro presidente Pietro Tacchini che, quotidianamente, con competenza, passione e abnegazione, consente a questa nostra associazione di vivere, espandersi e rappresentare le istanze dei suoi associati in modo sempre propositivo e qualificato, rifuggendo dal facile rivendicazionismo e dal corporativismo sempre in agguato nella nostra società e tipici di questi tempi difficili e tormentati.

Il mondo del lavoro pubblico è afflitto da gravissimi problemi sia reali che di immagine.

Molto reali sono la scarsa efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, l'insufficiente formazione professionale e, parallelamente, il sottoutilizzo delle professionalità esistenti, la perdurante e sempre più gravosa diminuzione delle risorse, specie, per quanto qui interessa, per la formazione dei dipendenti e per la modernizzazione del sistema; il blocco quasi totale del turn over e della contrattazione e la facile via d'uscita per alcune amministrazioni, rappresentata dalle esternalizzazioni dei servizi;

per quanto riguarda più da vicino il lavoro del messo, procedure farraginose e norme arcaiche e a tratti contraddittorie lo rendono quanto mai complesso e rischioso, lungi dal semplificarlo e conferirgli univocità e uniformità interpretativa. Su questa condizione cadono dall'alto norme innovative mal comprese e a volte sottovalutate (un esempio su tutti, la travagliata vicenda dell'attuazione dell'albo on line, trascinatasi ancora nell'anno 2011).

A tutto questo si aggiunge un problema, per così dire, di immagine del pubblico dipendente nei confronti dell'opinione pubblica, un'immagine spesso negativa, aggravata da campagne al limite della denigrazione, sostenute e alimentate molte volte proprio dai soggetti che hanno invece il compito e il dovere istituzionale di investire per valorizzare il lavoro pubblico.

Se la constatazione della "solitudine" del messo comunale è stata la molla fondamentale che ha dato vita alla nostra associazione, devo dire che in questi anni non ci siamo però mai

chiusi in una sterile difesa della categoria, ma abbiamo sempre perseguito la sua crescita professionale, aperti alle spinte di cambiamento. Oltre al sostegno giuridico e di orientamento nell'attività quotidiana dei nostri associati, abbiamo sempre accettato e sovente anticipato le sfide dell'innovazione tecnologica: fin dal nostro 1° convegno di Ancona nel 2005 che, con lungimiranza, affrontava il tema dell'innovazione, intitolato, per l'appunto, "Dalla consegna degli atti a mani alla consegna on line": fin da allora l'introduzione della tecnologia è sempre stata da noi interpretata come un'opportunità, mai come un problema o una minaccia.

I cambiamenti,ormai attuali, modificando regole e modalità per la comunicazione tra enti e cittadini, incidono fortemente sul ruolo e la figura dell'agente notificatore, noi auspichiamo, nel senso non di svilirne la funzione ma anzi ,a nostro avviso, nel senso della sua valorizzazione.

L'innovazione tecnologica non deve significare perdita della professionalità e del vasto patrimonio di conoscenze legato al rapporto con il territorio e con i soggetti destinatari della notifica, tutto ciò rappresenta una ricchezza che caratterizza la figura del messo e che conferisce efficacia alla sua attività.

E' nostra preoccupazione che la notifica a mezzo PEC possa ridursi ad un automatismo svincolato dalle situazioni reali, tutto virtuale, per cui un documento viene trasmesso da una casella di posta ad un'altra, naturalmente con le dovute sicurezze, mortificando però e svilendo l'intervento umano. Ciò sarebbe lesivo delle dignità e del ruolo del messo, ma, soprattutto, sarebbe lesivo dell'interesse del cittadino ad una "comunicazione atta a produrre effetti legali sostanziali, non solo formali. Nel sistema ancora vigente e che non potrà non sopravvivere (nessuno potrà ragionevolmente essere obbligato a ricevere notifiche esclusivamente in formato digitale tramite PEC), quelle che appaiono ad una osservazione superficiale rigidità,(luogo vincolato, successione obbligatoria dei soggetti legittimati a ricevere, ecc) sono in realtà la traduzione di valori garantisti , come il diritto alla difesa, da cui non si può prescindere.

Non apprezziamo i bizantinismi di certe procedure, ma siamo convinti che la semplificazione debba sempre rispettare la finalità di un'attività: non sarà un caso che la notifica per posta cartacea segue procedure ben diverse da una semplice raccomandata A.R. e che da sola, anche se ritenuta prioritaria dalla legge, non è affatto esaustiva dell'obbligo di notifica. E' allorché nasce un problema di consegna che subentra e diventa insostituibile l'attività specialistica del messo che sola può dare efficacia piena al procedimento notificatorio.

E' partendo dall'esigenza di riconoscimento della nostra attività che si è sviluppato il percorso che ha visto al centro del nostro 2° convegno, svoltosi a Roma nel 2006, il tema del "Progetto per la valorizzazione del Messo Comunale": l'obiettivo dichiarato era di affiancare all'evoluzione normativa e tecnologica il riconoscimento di una nuova figura, più qualificata, di agente notificatore.

E' nostra ferma convinzione che la valorizzazione del messo comunale passi si per una maggiore consapevolezza e responsabilizzazione dei nostri operatori rispetto ai compiti loro assegnati, ma passi anche per il riordino delle norme che regolano l'attività notificatoria.

E' in coerenza con tali premesse che abbiamo lanciato , nel nostro 3° convegno nel 2008, la proposta del "T.U. delle Notifiche", definendone le linee ispiratrici tendenti a semplificare , unificare il procedimento notificatorio, adeguandolo alle nuove esigenze di speditezza, ad una società evoluta rispetto al modello sociale cui mal si adattano oggi alcune delle norme del c.p.c., e ai nuovi strumenti informatici.

Oggi è ormai ineludibile il tema della digitalizzazione dell'attività amministrativa e non solo in forza di legge.

La nostra esperienza quotidiana negli uffici ci insegna che la domanda da parte di un'utenza qualificata (imprese, studi professionali, enti)ma anche di semplici cittadini "informati" è sempre più pressante nei riguardi della notifica digitale. Ciò dimostra quanto sia maturata nel paese una consapevolezza rispetto ai diritti dei cittadini nei confronti della P.A. e sia crescente una aspettava rispetto all'applicazione e al rispetto delle norme di modernizzazione dell'attività amministrativa.

Anche se siamo consapevoli che tale processo richiede tempo e ulteriori strumenti normativi e organizzativi, oltre che risorse finanziarie, tuttavia riteniamo di collocarci a pieno titolo tra i soggetti che intendono contribuire al raggiungimento di tale obiettivo.

Il nostro scopo odierno, e non solo di oggi, è quello di tentare risposte in termini di modalità applicative e procedure, ma anche e soprattutto di porci domande, di stimolare un confronto tra tutti i soggetti coinvolti in questi processi, legislatore in primis, convinti come siamo che il punto di vista di chi lavora, di chi effettivamente è chiamato ad interpretare ed applicare norme e procedure , sia fondamentale per una corretta evoluzione del sistema., che, per avere successo, non può che dover essere condiviso.

Baldoni Margherita

Vice Presidente A.N.N.A.

Resp. Uff. Notifiche Comune di Ancona